

Manifesto 21/04/09 di Eleonora Martini

LA RELAZIONE - C'è anche una stima delle possibili vittime
«Quella scuola può crollare» E nessuno ha mosso un dito

Che il patrimonio edilizio scolastico della "zona rossa" de L'Aquila sia da considerarsi fuori uso per chissà quanto tempo, oramai lo hanno capito tutti. Ma che a Pettino - la zona d'espansione urbanistica del capoluogo abruzzese divenuta ormai famosa per le sue radici di cemento infaustamente ancorate proprio sulla faglia attiva del terremoto - sia dignitosamente sopravvissuto solo un pezzo di una scuola, questo non se lo aspettava proprio nessuno. «Semplicemente sconvolgente», perfino per il presidente dell'Azienda al diritto allo studio, Luca D'Innocenzo che commenta sconsolato: «Incredibile perché sono nuove».

Eppure tanto incredibile non è, se ci si prende la briga di andarsi a spulciare le relazioni tecniche relative a ciascun edificio scolastico stilate negli anni 2003-'04 dalla Collabora Engineering per la Protezione civile della Regione Abruzzo nell'ambito del progetto pilota denominato «Edilizia scolastica e rischi territoriali». Si prenda per esempio l'«unico edificio che ha resistito almeno in parte», stando al racconto di D'Innocenzo, quello della scuola media Teofilo Patini che su quattro corpi ne presenterebbe «solo uno agibile, un altro temporaneamente agibile e con necessità di provvedimenti di pronto intervento, e due invece praticamente da demolire». Al momento del sopralluogo della Collabora Engineering il complesso scolastico sembrava in buona salute, con al massimo qualche lieve segno di usura, e anche le condizioni ambientali del sito sembravano ottimali. Ma la scheda tecnica avvertiva: «Indice di vulnerabilità della struttura portante in cemento armato: Alta». Il 40% dell'edificio era considerato «soggetto a danno presunto per effetto di un eventuale terremoto» che si verificasse in un arco temporale di 95 anni. Alta anche la frazione di «utenti esposti», cioè del rapporto tra il numero di vittime attese in caso di sisma sul totale degli utenti: dal 74% all'88%. Percentuali che dipendono dal tipo di persone che occupano l'edificio e dal percorso da fare per salvarsi dal crollo. Di scheda in scheda, i numeri non variano di molto anche per le scuole elementari e materne non più agibili della new town aquilana: da Via Madonna di Pettino a Via Antica Arischia, il problema è sempre lo stesso. «Alta propensione dell'edificio a subire danni in occasione di un terremoto», un sisma generico di cui non è specificato nemmeno il grado di magnitudo. «Incredibile», dunque, non tanto.

«Il 51% delle scuole della provincia aquilana è agibile, il 27% è da ristrutturare mentre la restante parte è inagibile». Snocciola i dati il direttore del servizio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce specificando che «nel comune de L'Aquila le percentuali si abbassano con un 20% di edifici da subito agibili e un 30-40% solo dopo aver eseguito semplici lavori». «Sono 545 le squadre che fino al 18 sera hanno effettuato un totale di 9.949 sopralluoghi», spiega ancora Dolce. Mentre le verifiche specifiche eseguite sugli edifici scolastici aquilani sono state 365, secondo fonti della Protezione civile nazionale, e hanno registrato un 21% di plessi completamente fuori uso.

Così, nel giorno di ripresa dell'attività scolastica e di riapertura delle scuole in alcuni paesi meno colpiti dal terremoto - da Pratola Peligna (a pochi chilometri da Sulmona, dove invece il 65% delle scuole è considerata parzialmente inagibile) a Lanciano (Chieti) o ai comuni del teramano -, tra le polemiche di molti genitori impauriti che non si fidano dei sopralluoghi ritenuti spesso «troppo sbrigativi», e molti dei ragazzi che disertano le lezioni preferendo attendere ancora qualche giorno prima di rientrare nelle aule, L'Aquila fa i conti con la distruzione del suo patrimonio edilizio scolastico. Nel capoluogo abruzzese, infatti, per ora gli alunni dovranno accontentarsi delle tende. «Abbiamo un problema enorme con le scuole medie - racconta ancora Luca D'Innocenzo - perché tra quelle profondamente

danneggiate nelle strutture portanti e quelle inutilizzabili perché ubicate nel centro storico, dove non si è neppure ancora provveduto ad effettuare i sopralluoghi per il rischio di crolli esterni, sono praticamente tutte inutilizzabili. E lo saranno anche a settembre». Se le materne e le elementari, infatti, sono molto più distribuite sul territorio e tra le sessanta frazioni del comune de L'Aquila, le medie sono invece il problema perché concentrate nei luoghi più colpiti dal sisma. «Abbiamo sei scuole medie, di cui due, la Carducci e la Mazzini, sono in pieno centro storico, tra via XX Settembre e Piazza Palazzo, e quindi non sono state ancora verificate. Le altre, a Sassa, in località Colle Sapone, o a Paganica, sono completamente inagibili o lo sono solo in parte, ma anche in questo caso inutilizzabili perché non si può pensare di aprire agli alunni edifici in parte pericolanti». E se per i ragazzi si preannuncia un nuovo anno scolastico difficile, anche per i bimbi in età da asilo nido la situazione non è felice. «Quelli pubblici hanno resistito bene, ma già prima del terremoto dovevamo appoggiarci al privato - conclude D'Innocenzo - e ora dovremo aspettare la verifica di agibilità delle strutture private e abbiamo paura che il responso ci lasci con un fabbisogno aggiuntivo a cui dover far fronte».